LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

STAMPA SERA

Temperatura ore 13 a Torino: +15 - Ieri max +19 - min +10

SITUAZIONE: Permane il regime anticiclonico favorevole alla formazione di nebbie, specie in Pianura Padana; sulle altre zone d'Italia prevalenza di cielo quasi sereno. TEMPERATURA: pressoché stazionarie le minime, in aumento le massime, specie al Centro Sud. VENTI: deboli variabili o calmi. MARI: poco mossi o quasi calmi.

In Italia

Bolzano	+ 1	+19
Verona	+ 5	+17
Milano	+ 6	+17
Firenze	+ 7	+14
Bologna	+ 9	+19
Roma	+ 8	+21
Napoli	+10	+21
Reggio C.	+15	+21
Palermo	+17	+21
Aosta	+ 3	+17
Alessa	+ 6	+17
Asti	+ 5	+18
Cuneo	+ 8	+17
Novara	+ 7	+17
Torino	+ 7	+17
Biella	+ 7	+18
Genova	+13	+17
Imperia	+14	+18
Savona	+16	+18

all'estero

Atene	+15	+25	Londra	+14	+17
Beirut	+25	+29	Madrid	+ 8	+23
Belgrado	+11	+20	Montreal	0	+11
Berlino	+ 5	+14	Mosca	+ 1	+ 6
Bruxelles	+ 7	+17	New York	+11	+15
Il Cairo	+15	+26	Parigi	+14	+16
Ginevra	+ 5	+13	Stoccolma	+ 1	+ 4
Helsinki	0	+ 4	Sydney	+16	+17
Lisbona	+10	+23	Tokyo	+13	+15
			Vienna	+ 5	+13

LA LEGGENDA DI CINO

La vita di Moscatelli nei ricordi di un capo partigiano

I funerali a Borgosesia con Pertini

BORGOSESIA — E' una processione ininterrotta. Uomini, donne, bambini con mazzi di fiori, anziane signore vestite di nero, sorrette dai figli. L'accesso alla camera ardente di Cino Moscatelli, nell'istituto storico della Resistenza di Borgosesia, è stato transennato fin da ieri per contenere l'incredibile affluenza di persone che vengono a rendere omaggio, l'ultimo, a uno degli uomini che sono diventati il simbolo della lotta di liberazione.

Oggi, per la prima delle due onoranze funebri che saranno tributate a Cino, arriverà anche Sandro Pertini. Stamane il Presidente è alla base aerea di Grosseto per le celebrazioni del 4 novembre. Si sottoporrà a un tour de force per essere presente a Borgosesia, per tributare l'ultimo saluto a un amico, all'uomo che conobbe a Milano dopo la Liberazione e con il quale strinse vincoli di profondo affetto

Alla cerimonia di Borgosesia, che si svolgerà alle 15,30, parteciperanno anche Berlinguer, i vertici del partito comunista e, in rappresentanza del governo, il ministro Nicolazzi. La salma sarà portata davanti al municipio e poi davanti al monumento eretto in ricordo dei caduti partigiani della Valsesia.

Nel tardo pomeriggio Cino Moscatelli sarà trasferito a Novara, al Broletto, dove verrà allestita una nuova camera ardente. Una seconda cerimonia funebre è stata fissata per le ore dieci di domani. Il feretro sarà trasportato al cimitero dove avverrà la cremazione. Poi l'urna sarà definitivamente riportata a Borgosesia.

La complessità di questo cerimoniale è stata elaborata in modo da permettere la più ampia partecipazione dei concittadini di Moscatelli, dei partigiani delle brigate Garibaldi, dei valligiani, delle rappresentanze delle sezioni Anpi di tutta Italia.

Cino Moscatelli (il primo con il cappello da alpino) a Milano il 29 aprile 1945, alla liberazione

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — *«Una sera, era il novembre o il dicembre del '43, io e Cino Moscatelli stavamo cenando nella casupola in cui vivevamo. All'improvviso, la porta viene sfondata e compare gente in armi. Erano due fratelli, due tipi particolarmente violenti che già da tempo creavano fastidi nella nostra formazione. Ci fanno prigionieri e cominciano a portarci su per un sentiero. Fra minacce, insulti, discussioni e trattative, riusciamo a liberarci, chiamiamo altri partigiani, facciamo una battuta e alla fine li catturiamo. La formazione al completo li condanna a morte. Ma Cino ha dei dubbi. Per riguardo alla madre — dice — salviamone almeno uno. Ci volle del bello e del buono per convincerlo a desistere. Se uno dei due fratelli si salvava, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata proprio quella di cercare di uccidere Moscatelli. Ecco, Cino era così. Niente affatto spietato, come invece qualcuno lo ha descritto».*

Eraldo Gastone oggi è un signore dai capelli bianchi e dall'aspetto mite. Per tutta la Resistenza, fino alla liberazione, è stato fianco a fianco con Moscatelli. Lui era il comandante, Cino il commissario politico. Ora, nell'istituto storico della Resistenza di Novara, parla del suo compagno ed amico con commozione.

«Aveva un'intelligenza viva, era estroverso, pronto alla battuta. Fu il primo a capire che l'unità nella lotta armata era indispensabile. Il 14 o il 15 settembre del '43 io ero un ufficiale sbandato. Andai da lui a Borgosesia, per chiedere consigli. Fui stupito nel vedere che aveva già messo in piedi un comitato che raccoglieva tutte le forze politiche, dai liberali ai comunisti. E' per questo che in Valsesia non sono mai nate altre formazioni che non fossero Garibaldi».

Sulla leggenda del capo partigiano Moscatelli, Eraldo Gastone ha una infinità di aneddoti. *«Tutto era dovuto, credo, al suo fascino personale, alla sua capacità di "pubblicizzare" i nostri colpi di mano. E anche alla sua bravura nell'intrecciare rapporti con i più diversi personaggi. A Favello, nell'alta Val Sesia, aveva conosciuto nei primi mesi del '44 un ex ambasciatore di carriera, un certo Lanza. Lo convinse ad andare in Svizzera e a diventare un nostro "diplomatico". Questo Lanza prese contatti con un principe di casa Savoia e con la stessa moglie di Umberto. Il suo fu un lavoro produttivo. Il principe ci scrisse una lettera: verrei volentieri a combattere con voi, ma l'età mi sconsiglia una vita così movimentata. La moglie di Umberto avrebbe addirittura voluto — sempre secondo questo Lanza — venire a fare la crocerossina da noi».*

Per Eraldo Gastone è un'ondata di ricordi: *«Quella volta che sfuggì a un rastrellamento nascondendosi sotto un letamaio e quell'altra nella quale, essendo io stato ferito, mi fece accogliere da centinaia di partigiani schierati e in divisa. E quell'altra ancora, quando disubbidì al comando generale per partecipare alla liberazione di Novara, la sua città. E poi dopo la Resistenza, quando si buttò nella politica, che era la sua vera passione».*

Negli Anni Cinquanta, però, Moscatelli fu anche oggetto di una serie di attacchi.

«Chi mirava alla restaurazione — dice Gastone — *cercava di colpire, di infangare le figure simboliche della Resistenza. Cino non poteva sfuggire a questa campagna indegna».*

Il mito di Moscatelli, però, non è stato intaccato. Alla fine degli Anni Sessanta era quasi una processione di giovani a recarsi da lui.

Silvano Costanzo

Chi sono i piloti della Columbia

Il primo nonno nello spazio

E' Richard Truly, di soli quarantatré anni ma con tre figli e già due nipotini - Il comandante della navetta, Joe Engle di 49, nel 1972 fu scartato all'ultimo momento da una missione «Apollo» sulla Luna

Domani, mercoledì, dalla base di Cape Canaveral partirà la navetta spaziale «Columbia» per il suo secondo volo orbitale. In questa seconda missione sarà collaudato un braccio tuttofare grazie al quale si potranno costruire le future stazioni spaziali. Il braccio, costruito in Canada, è costato circa 120 miliardi.

Columbia partirà alle 13,30 ora italiana e tornerà lunedì alle 18,30. Lo «Shuttle» è comandato dal colonnello d'aviazione Joe Engle che ha come «secondo» il capitano di Marina Richard Truly.

CAPE CANAVERAL — Joe Engle il quarantanovenne comandante della seconda missione della navetta spaziale Columbia, che sarà lanciata mercoledì, ha atteso ben quindici anni prima di essere inviato nello spazio.

Entrato a far parte del gruppo di astronauti selezionato per i lanci spaziali della serie Apollo nel 1966, dopo sei anni di addestramento, nel 1972, era stato assegnato alla missione Apollo 17 con destinazione Luna. All'ultimo minuto però fu rimpiazzato da un altro astronauta, Harrison Schmitt, per la specifica competenza geologica di quest'ultimo. Divenuto poi celebre, Schmitt è stato ora eletto senatore per il New Mexico.

«La cosa più difficile è stata quella di spiegare ai miei figli che non sarei andato a passeggiare sulla Luna» ha detto Engle, che ha una figlia di 22 anni, Laurie, e un figlio di 19, John. Come pilota collaudatore il colonnello d'aviazione Engle è considerato uno dei migliori esperti americani, ed ha al suo attivo oltre 10 mila ore di volo con 140 tipi di aerei. Nel 1963, a 31 anni, era il più giovane pilota che avesse guidato l'aereo missile X-15 precursore della navetta spaziale. Con un X-15 ha raggiunto per ben tre volte la quota stratosferica di 90 chilometri.

Joe Engle inoltre conosce assai bene la navetta per aver effettuato nel 1977, in California, una serie di atterraggi a bordo di un prototipo che era stato portato in quota da un Boeing 747.

Il suo compagno di volo, Richard Truly, copilota dello Shuttle, ha 43 anni e avendo tre figli e due nipoti, sarà il primo «nonno» che viaggerà nello spazio.

Capitano di vascello della marina militare americana «morde il freno» dal 1969, da quando cioè fu scelto dalla Nasa e divenne il più giovane astronauta degli Stati Uniti. «E' stata — dice Truly — un'attesa lunga e in qualche modo frustrante».

Come Engle, Truly è un pilota di grande esperienza, assegnato alle forze aeronavali appena terminata l'accademia. Ha al suo attivo più di trecento atterraggi sui ponti di portaerei alla guida di aerei da combattimento della marina.

«Mentre il lancio si avvicina — ha affermato Truly — non so pensare ad altro che a questo volo e alle sensazioni che deve dare il lavoro in stato di assenza di gravità». Sia Engle che Truly erano stati scelti come equipaggio di riserva per il primo volo della Columbia.

Svaligiata la camera blindata di una società che «custodiva valori»

Rapina da 3 miliardi sulla Costa Azzurra

Trovate impronte di scarpe n. 38 - Le ricerche estese anche alla Liguria

VENTIMIGLIA — Dai 15 ai 20 milioni di franchi, fra i tre e i quattro miliardi di lire. Questo approssimativamente, il bottino del colpo del secolo, compiuto svaligiando le casseforti della «Sécurité Valeurs et Fonte», una società privata specializzata nella custodia valori di Saint-Laurent-du-Var, sulla Costa Azzurra. L'ha portata a segno un gruppo di ignoti, dotati di due preziose qualità: un'alta conoscenza dell'elettronica (hanno neutralizzato i più sofisticati sistemi di allarme) e contorsionismo da circo equestre, che ha permesso loro di infilarsi in uno stretto cunicolo e lavorarvi con la lancia termica.

Approfittando del weekend, nella notte fra sabato e domenica i ladri hanno divelto un'inferriata e si sono introdotti negli uffici della società di custodia valori, di cui è direttore il signor Paul Aimé Saxias, e che da oltre quattro anni riceve e protegge i valori ed i segreti delle più importanti banche e industrie della regione.

Gli uffici della società sorgono nella zona industriale, alla periferia della città francese. Una volta entrati gli scassinatori sono passati sotto il naso dei due guardiani, dirigendosi verso la sala ove è sistemata la centrale degli impianti elettronici di allarme; con rara maestria, e senza farne scattare nessuno, sono riusciti a neutralizzarli.

A questo punto è iniziato il vero e proprio attacco alla camera blindata. Ad eseguirlo è stato probabilmente un esperto contorsionista, un'anguilla umana, che si è introdotto nel canale di aerazione sovrastante la porta della camera blindata, un'apertura il cui lato misura solo trentacinque centimetri. Il condotto è in discesa, e sul fondo si restringe ulteriormente. Ma ciò non ha impedito allo scassinatore di manovrare, in posizione non certo comoda, con la lancia termica: perforando così una prima parete blindata, poi ancora una seconda che dava direttamente nella sala valori, è riuscito a entrarvi, portando via, attraverso la stessa strada, svariati sacchi di denaro contante. A lavoro finito, probabilmente spuntava l'alba.

Del tutto inutile si è così dimostrato l'orologio robot che custodisce e regola la porta blindata. Ha fatto sì il suo dovere, ma — ironia della sorte — solo nei confronti della polizia che, scoperte le tracce esterne, non è potuta entrare subito nella stanza blindata; ha dovuto attendere ben venti ore, prima che il robot lo permettesse.

Il direttore della ditta è esterrefatto per il colpo subito. Gli strumenti posti a protezione dei valori, ha detto, erano i più sofisticati esistenti al mondo e rendevano i locali inviolabili come quelli della Banca di Francia.

Le indagini subito intraprese, sono già state estese in Liguria, ma non hanno per ora portato a nessun risultato apprezzabile. Unica traccia lasciata dagli abili ladri, le impronte di una scarpa numero 38; forse della persona che è riuscita ad introdursi nel cunicolo: un ragazzo, una donna, un nano?

Qui sulla Costa, non si sono ancora spenti gli echi del colpo compiuto a Nizza da Albert Spaggiari. Ma secondo gli inquirenti non vi sono connessioni, le tecniche usate sono troppo differenti.

Italo Merlo

SOME RIGHTS RESERVED